



# RESISTENCIA EN EL URUGUAY



RESISTENCIA OBRERO ESTUDIANTIL - SECCION EUROPEA

## 1968 CRISI, REPRESSIONE, RESISTENZA POPOLARE

Luglio 1968. - L'Uruguay "liberale" è finito. Il sottosviluppo, la politica dell'imperialismo attraverso il F.M.I., danno alla "Svizzera dell'America" un aspetto più familiare, l'aspetto dell'America Latina: crisi, fame per il popolo, repressione.

Operai e studenti per le strade affrontano le prime "misure" di ciò che si caratterizza come "dittatura legale": c'è il Parlamento, però ci sono misure di sicurezza, congelamento dei salari, prigionieri nelle caserme.

E' l'escalation, dell'oligarchia contro il popolo.

In questo momento, con la maggioranza della direzione della C.N.T. (Convenzione Nazionale dei Lavoratori) che chiama al dialogo e alla conciliazione per evitare il "colpo di stato" che è già in atto.

### I SINDACATI CHIAMANO ALLA RESISTENZA

"I sindacati e la C.N.T. hanno, ora più che mai, un'enorme responsabilità. L'unico cammino che si può percorrere è quello che nelle fabbriche, nei quartieri operai, e nelle strade vaste masse di lavoratori reclamano: il cammino della lotta a fondo, senza compromessi sviluppata con fermezza e con responsabilità.

Siamo pienamente coscienti che la situazione non è così semplice e che la lotta potrà essere dura e dovrà essere lunga.

Per questo dobbiamo iniziarla fin d'ora. Non possiamo permetterci dilazioni che favoriscano l'isolamento dei sindacati in lotta, costringendoli a contare solo sulla loro forza per affrontare un apparato repressivo che sta agendo in modo da spegnere, uno per uno, i focolai di resistenza.

Si tratta però di evitare che questa lotta si frazioni e si debiliti.

Bisogna anzi unificarla in azioni ogni volta più ampie, che logorino coloro che scatenano la prepressione contro il popolo e rafforzino, invece, quest'ultimo.

Ciò si potrà ottenere mediante un piano articolato di lotte; attraverso il quale si esprima l'alto grado di combattività e di coscienza raggiunto da vasti settori del proletariato."

E' a partire da questo progetto, un piano di lotta di tutta la C.N.T., che permetta il rafforzamento dell'intero movimento sindacale, da questa proposta di una lotta che vede la classe operaia come colonna vertebrale, dall'unità per lottare, che nasce la "RESISTENCIA OBRERO - ESTUDIANTIL".

## **AZIONE DIRETTA A TUTTI I LIVELLI**

Tutti questi anni segnano definizioni e tappe, momenti di auge e di riflusso della lotta di massa, momenti di auge e di riflusso della lotta armata. Così, attraverso il lavoro e la battaglia ideologica, la R.O.E. ha precisato gli elementi della sua linea, ha delimitato il suo livello nella lotta di classe e ha definito le sue scelte e i suoi fronti di lotta e i compiti conseguenti.

La sua finalità è lavorare per creare le condizioni della rivoluzione, agire politicamente sul versante di massa in modo organizzato e disciplinato. Portando la lotta contro il nemico di classe, porta anche avanti la battaglia ideologica contro il riformismo e contro le posizioni fochiste o piccolo borghesi che s'incontrano in seno al popolo.

Abbiamo chiaro che questa lotta ha vari livelli ed è importante considerare quali sono questi livelli. Non si tratta di una lotta che possa chiarirsi soltanto sul piano sindacale e di massa, non è una lotta che possa chiarirsi soltanto sul piano della propaganda o dell'azione militare. Questa lotta "popolare rivoluzionaria" per il cambiamento delle strutture, deve attuarsi simultaneamente a tutti i livelli. E' quel che intendiamo per "azione diretta a tutti i livelli".



La resistenza operaia e studentesca comprende un livello molto importante, che pure sappiamo non esclusivo nè unico, ma complementare e non sostitutivo di tutti gli altri livelli.

Abbiamo precisato fin dall'inizio che la classe operaia per il suo ruolo nella produzione, per la sua costanza e combattività, è l'unica classe capace di porsi come avanguardia e come protagonista dei cambiamenti rivoluzionari nella nostra società. Di qui, abbiamo centrato la nostra azione nel movimento sindacale, che con i suoi difetti e limiti, con la diversità di concessioni nella sua direzione, con i suoi dislivelli di esperienze e di organizzazione, è stato un movimento sindacale di impostazione classista.

## DUE FALSE ASPETTATIVE

La storia di un popolo che lotta per la sua liberazione è immensamente

ricca di esperienza. A volte per tutto un periodo predominano concezioni errate, che portano a inevitabili sconfitte.

Il ruolo del rivoluzionario è approfondire in ogni momento la lotta ideologica, chiarendo, portando contributi e imparando nel processo di formazione dell'unità popolare.

In Uruguay, predominano nelle tappe decisive per l'organizzazione della resistenza popolare due concezioni che imprimono al processo i suoi orientamenti caratteristici.

Da un lato vi è il riformismo, che concepisce il sindacato come mera organizzazione di contrattazione e di pressione, e lo utilizza semplicemente come tramite parlamentare.

In questa logica il sindacato vive attivamente quando c'è un conflitto salariale, ma manca qualsiasi approfondimento della spinta di base, della partecipazione e del protagonismo del proletariato, così che l'organismo naturale della classe operaia si deteriora in senso verticista e burocratico.

Questa logica lo porta a privare il movimento operaio di un'esperienza generalizzata, che permetta di accumulare forze per gli scontri più difficili, a disarmarlo ideologicamente con false speranze di facili soluzioni. Si isolano le vertenze sindacato per sindacato, per evitare lo scontro radicale con il regime, si accumulano debolezze che trasformano l'unità del proletariato in un'ipotetica lettera di uso politico per trattative.

Dall'altro lato, le concezioni fochiste, che trovano eco ed esprimono la radicalizzazione della piccola borghesia, sviluppando l'azione militare comune come un livello fondamentale della lotta di classe e lasciando la direzione della lotta di massa al riformismo, coadiuvano al disarmo organizzativo e ideologico del proletariato. Un'azione esclusivamente militare che tende a raccogliere simpatie in base al successo delle proprie iniziative, nega il ruolo di protagonista alla classe operaia nel processo rivoluzionario e diminuisce di fatto tutti i livelli in cui la lotta di classe si esprime, sviluppando aspettative di trionfo a breve termine che distorcono il processo di accumulazione di forze e capitalizzazione di esperienze per una lotta necessariamente prolungata.

Si spinge l'azione armata a scontri decisivi con il nemico senza preparare, contemporaneamente, il popolo dal punto di vista ideologico, politico e organizzativo.

## **LA SITUAZIONE ATTUALE**

Man mano che la resistenza popolare cresceva e la crisi si faceva più profonda, quando il movimento operaio era per le strade per il salario e libertà, quando le denunce delle torture riempivano di indignazione, quando tutto il popolo era testimone accusatore dell'ingiustizia, la borghesia ricorse alla formula del 27 Giugno: chiusura del Parlamento e istituzionalizzazione delle forze armate nei posti di governo, dittatura civico-militare in costante processo di fascistizzazione.

Ora con il golpe civico-militare, prima con la dittatura costituzionale, con i comandi militari o con i politici tradizionali, i problemi del paese restano irrisolti e per la classe operaia e il popolo si accentua la spogliazione e la miseria. Oggi più che mai, di fronte all'Uruguay capitalista dipendente, all'Uruguay incarcerato e consegnato allo sfruttamento e all'oppressione politica, appare come unica via d'uscita alla maggioranza oppressa l'Uruguay socialista nel contesto dell'America Latina liberata.

In questa ora difficile e amara per il nostro popolo dobbiamo riflettere e analizzare con chiarezza quali sono i compiti da intraprendere per la classe operaia e per l'insieme del popolo oppresso, per scuotere il giogo della dittatura.

### **MALGRADO LA SUA APPARENTE FORZA LA DITTA TURA E' TREMENDAMENTE DEBOLE**

E' questa debolezza ciò che la fa più brutale, ciò che spiega chiaramente

la spirale repressiva cui ricorre. La sua debolezza è frutto della sua impotenza a risolvere tutti i problemi del paese. Il crollo su tutti i piani è ciò che genera le crisi, che si esprimono nelle lotte intestine ai vertici militari, nelle ristrutturazioni ministeriali, e che possono cambiare i titolari del potere esecutivo.

Queste contraddizioni testimoniano un processo di crescita dei settori ultra-destri nei principali posti di governo, e sono state interpretate dal movimento popolare da differenti angolazioni.

Gli stessi settori che nel febbraio 1973 dicevano che i comunicati 4° e 7° erano l'insorgere delle correnti chiamate "progressiste" all'interno delle forze armate e che avevano punti di "coincidenza oggettiva" con il programma della classe operaia, propongono come bandiera la caduta di Bordaberry e la formazione di un governo provvisorio integrata da distinti settori politici e militari.

Questa proposta politica si fonda sulla concezione che solo mediante la affermazione di un governo militare "progressista" si possono promuovere prontamente i cambiamenti che il paese necessita.

Da questo punto di vista la classe operaia mobilitata ed il popolo dovrebbero orientarsi ad appoggiare in futuro questi militari.

E attualmente la sua azione dovrebbe tendere principalmente ad appoggiarli e a chiarire i loro piani.

E' così che di fronte alle contraddizioni in seno al nemico, la classe operaia e il popolo, secondo questo piano, al posto di alzare le proprie bandiere, devono fare in modo che i militari progressisti si sentano appoggiati dal popolo e si decidano al golpe contro Bordaberry.

La R.O.E. ha aperto una battaglia ideologica contro queste concezioni, considrandole profondamente erronee e nocive per l'avanzamento della coscienza del popolo e per una delimitazione chiara degli obiettivi della lotta in questo periodo.

Le nostre divergenze con questa linea politica si appoggiano su una concezione differente per quanto riguarda i compiti attuali con la classe operaia le possibilità politiche di uscita da questa situazione, la valutazione del nemico e il carattere della tappa che attraversiamo.

## NON TI DIMENTICARE DEI PRIGIONIERI

1 - la classe operaia è la unica classe capace di essere protagonista e avanguardia dei cambiamenti rivoluzionari nella nostra società.



E' a partire dalla sua organizzazione e dalla lotta costante contro l'oppressione e lo sfruttamento che in questo momento può e deve porsi alla testa di una alleanza di tutti i settori oppressi per fermare l'avanzata della dittatura.

Però questa alleanza non suppone, ma al contrario esclude la subordinazione a qualunque forza borghese, siano i politici o i militari. Il compito è unire forze popolari, civili o militari contro la dittatura, ma sotto l'egemonia della classe operaia e non abbandonare le parole d'ordine.

Non possono essere le crisi politiche quelle che determinano le parole d'ordine e la mobilitazione della classe operaia, che devono essere considerate e utilizzate per indebolire il nemico e avanzare nel rafforzamento del popolo: non per cedere terreno ma per guadagnarlo.

Creare speranze in una via d'uscita militare che non esista è una forma d'avventurismo, che in luogo d'organizzare la classe operaia

per il compito storico di costruire il potere popolare, contribuisce a disorganizzarla e disarmarla politicamente.

- 2 - In secondo luogo il nostro popolo ha già una amara esperienza di ciò che significa delegare alle agli altri la rappresentanza dei suoi interessi. Ora più che mai, nel nostro paese la necessità del protagonismo popolare, della partecipazione diretta è decisiva per il nostro futuro.

Non ci può essere via d'uscita popolare senza protagonismo del popolo. Governi di accordi "sottobanco", di clientelismo, nei quali il popolo è sempre assente, portano solo alla rovina. Per questo fin d'ora in mezzo alla lotta di resistenza la classe operaia deve lottare per la partecipazione popolare e dare una battaglia ideologica costante contro le posizioni riformistiche che pretendono di cercare vie d'uscita borghesi con pseudo rappresentanti del popolo che decideranno per esso.

- 3 - In terzo luogo, sebbene il nemico sia debole, in questo momento è all'offensiva: così lo mostrano i fatti che segnano la storia del nostro paese negli ultimi anni.

Permanente spogliazione della classe operaia, repressione e persecuzioni ogni volta più brutali, cedimento, a passi da gigante, della sovranità nazionale ai capitali privati stranieri.

La constatazione del potere nemico è un elemento che deve essere messo in conto, non per progetti demoralizzanti, ma per determinare la forma e l'ampiezza che dovrà avere l'organizzazione delle forze popolari per abatterlo .

In questo momento per le classi dominanti non c'è un altro progetto attuabile che questo, di un Uruguay capitalista e dipendente, dove mantenere i loro enormi profitti che comporta sfruttare sempre più i lavoratori.

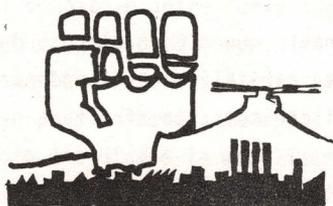
Al di là della proteste di alcuni settori capitalistici (fatte solo per aumentare i propri guadagni), c'è un proposito comune, che è quello di mantenere le proprietà ed i privilegi.

Le forze armate hanno sorretto questo proposito fin dalla origine dello stato nel nostro paese. Se oggi il loro ruolo diventa pre-

dominante, prima era embrionale. E' così che per il loro ruolo tradizionale le forze armate sono sempre state a difesa dei capitalisti.

La lotta di classe entrerà ed è già entrata nelle caserme, ma non attraverso i vertici militari, nè dei suoi gerarchi ma a partire dall'azione concreta e dalla lotta della classe operaia e del popolo, dalla corrosione e la denuncia permanente della dittatura, dagli scioperi e mobilitazioni, dal riconoscimento da parte dei militari della sua situazione di sfruttamento e funzionalità all'oppressione, dalla sua adesione alla causa popolare e la sua collaborazione con esso.

- 4 - Il movimento popolare uruguayano è stato duramente colpito e in questo momento è indebolito. Il compito dell'organizzazione e ri rafforzamento passa al primo posto. Esso esige che si proceda in ogni luogo, in ogni fabbrica, officina, ospedale, in tutti i posti, di cominciare resistendo, impedendo alla dittatura di avanzare, disputandole ogni nuovo passo che voglia compiere: piccoli trionfi che danno fiducia per continuare e incorporare nuovi lavoratori alla lotta. Pensare che il movimento popolare è all'offensiva è negarsi di vedere la verità. Pensare alla possibilità di creare oggi un governo provvisorio con la partecipazione reale del popolo è opportunismo, se si considera l'offensiva della dittatura e il riflusso del movimento popolare.



**LA LUCHA  
CONTINUA**

La proposta di un governo provvisorio adesso non fa altro che creare confusione a livello di massa e prorogare la lotta della classe operaia e del popolo per il suo programma, lotta che è già cominciata, ma che deve approfondire e generalizzarsi.

Questi punti che abbiamo analizzato costituiscono le linee principali di discrepanza della R.O.E. con alcuni

settori popolari.

La lotta ideologica in seno al popolo è un elemento imprescindibile in ogni periodo e per questa ragione oggi diamo le nostre opinioni come parte del dibattito che nei luoghi di lavoro sta affrontando il movimento popolare.

L'unità del popolo suppone la lotta ideologica a fondo contro le concezioni che nelle fila popolari sono espressione del riformismo. Solo così la classe operaia potrà porsi alla testa del processo di cambiamento rivoluzionario nella nostra società e battersi per uno sbocco realmente popolare.

## **PER UN FRONTE NAZIONALE DI RESISTENZA PER SCONFIGGERE LA DITTATURA**

La necessità di stringere le fila contro la dittatura e di presentare un solo fronte è un compito principale. Ad essa devono dedicarsi tutti gli sforzi della classe operaia e delle sue organizzazioni di avanguardia. Molte forze politiche e settori popolari hanno espresso il loro ripudio della dittatura.

E' imperativo unire queste forze nell'organizzazione della Resistenza.

Così come durante lo sciopero generale la classe operaia è stata la colonna principale e intorno ad essa hanno lottato e si sono organizzati gli altri settori popolari, adesso nel compito di unificare il popolo per sconfiggere il nemico ugualmente la classe operaia starà alla testa.

In questa realtà abbiamo proposto l'iniziativa di creazione di un Fronte Nazionale di Resistenza, a partire dall'unità ampia e per lottare, della classe operaia e dei settori all'opposizione e del popolo che resiste.

Proponiamo un'alleanza per lottare tutti, ognuno nel suo posto di lavoro, nel suo raggruppamento sindacale e politico. L'ordine della dittatura, oppressione e spogliazione, comincia nelle fabbriche, nei quartieri, nei licei e nelle università. E' qui, perciò, che bisogna com-

batterla e forgiare lo sbocco politico che permette di sconfiggerla. Solo cominciando da adesso, con modestia e tenacia, a contenere i piani di distruzione del nemico in ogni luogo, generalizzando la resistenza ed i compiti di denuncia e forgiando gli strumenti di lotta, contribuiremo alla riorganizzazione del movimento operaio e popolare e faremo passi sicuri e fermi verso la liberazione.

## **COMITATI DI RESISTENZA**

La R.O.E. ha proposto l'iniziativa di comitati di resistenza come strumenti di lotta in questo periodo. Oltre le diverse forme organizzative che assume la lotta popolare, che noi appoggiamo e promuoviamo (come sono le organizzazioni sindacali popolari e politiche) il popolo deve darsi nuovi strumenti di lotta che si adeguino al periodo in cui viviamo.

E' così che i C.D.R. (Comitati di Resistenza) devono promuovere e assicurare dalla base l'unità del popolo nei quartieri, nelle fabbriche e nei centri di studio.

Questo processo di confluenza deve farsi nella resistenza e nel combattimento contro la dittatura, promuovendo una vasta corrente di denuncia e di organizzazione popolare, aprendo strade allo smascheramento della sua essenza borghese e al progresso della coscienza del popolo.

I C.D.R., concepiti come strumento di lotta e di unità per la sconfitta della dittatura e per lavorare per uno sbocco popolare, devono contribuire all'espressione della rivolta e dello scontento popolare e alla sua canalizzazione organica.

## **SOLIDARIETA INTERNAZIONALE**

Il nostro primo compito fondamentale nel lavoro internazionale è unifi-

care gli Uruguayani che stanno fuori del paese. La dittatura ha espulso centinaia di migliaia di uruguayani. Alcuni perchè hanno partecipato alla resistenza, altri semplicemente perchè non esiste possibilità di lavoro e devono emigrare. E' a partire dall'unità di questi uruguayani che dobbiamo sviluppare all'estero un reale fronte di resistenza contro la dittatura, sensibilizzando l'opinione pubblica sulla situazione del nostro paese, denunciando i crimini della dittatura, propagando attivamente tutte le forme della resistenza popolare. E ciò in modo che tutti coloro che stanno lottando in Uruguay sappiano che non sono soli, che ogni atto di resistenza genera l'appoggio dei loro fratelli di classe di altre terre, che questi si mobilitano al loro fianco, che l'internazionalismo proletario non è una mera parola.

## **SCONFIGGERE LA DITTATURA SU TUTTI I FRONTI**

Come dicevamo prima, la dittatura non può essere sconfitta sviluppando un solo livello di lotta, ma neanche la si potrà vincere su un solo fronte.

Dobbiamo accerchiarla, colpirla, isolarla e sconfiggerla su tutti i fronti.

E' su questa base che assume importanza il fronte internazionale. E' evidente che in questa lotta è la classe operaia e il popolo uruguayano che giocano il ruolo fondamentale, ma è con la partecipazione attiva di tutti che potremo vincere.

E' così che chiamiamo le organizzazioni rivoluzionarie, la classe operaia e le sue organizzazioni di classe, a svolgere il ruolo che gli compete in questa lotta: quello di sviluppare il fronte internazionale di resistenza alla dittatura uruguayana.

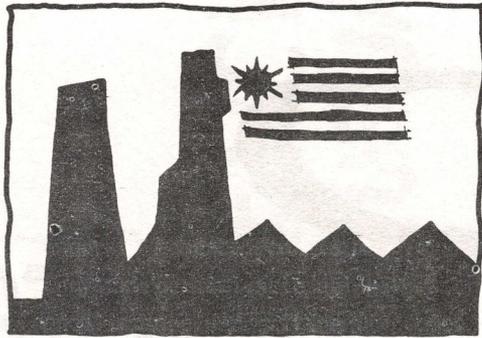
Sono compiti fondamentali:

- la propaganda e l'agitazione contro la dittatura, i suoi crimini, il supersfruttamento e la miseria del nostro popolo; la politica di distruzione nazionale in tutte le sue forme.

- organizzare e sviluppare la campagna tendente a isolare la dittatura, pressioni per evitare aiuti economici e tecnici, espulsioni dell'Uruguay dagli organismi internazionali.
- diffondere ampiamente la resistenza del popolo uruguayano facendo giungere l'appoggio e la solidarietà militante e combattiva a coloro che resistono nella nostra patria.

E' così che la R.O.E.; fedele al suo orientamento di resistere e sconfiggere la dittatura a tutti i livelli e su tutti i fronti, crea la Sezione Europea, nella quale svilupperemo questo livello di lotta e l'interscambio; il confronto di esperienze fraterno e rivoluzionario, con la classe operaia e i suoi partiti e organizzazioni d'avanguardia.

LA RESISTENZA VINCERA'  
LIBERTA' O MORTE



LIBERTAD  
O MUERTE

la **R**esistencia  
**V**encera